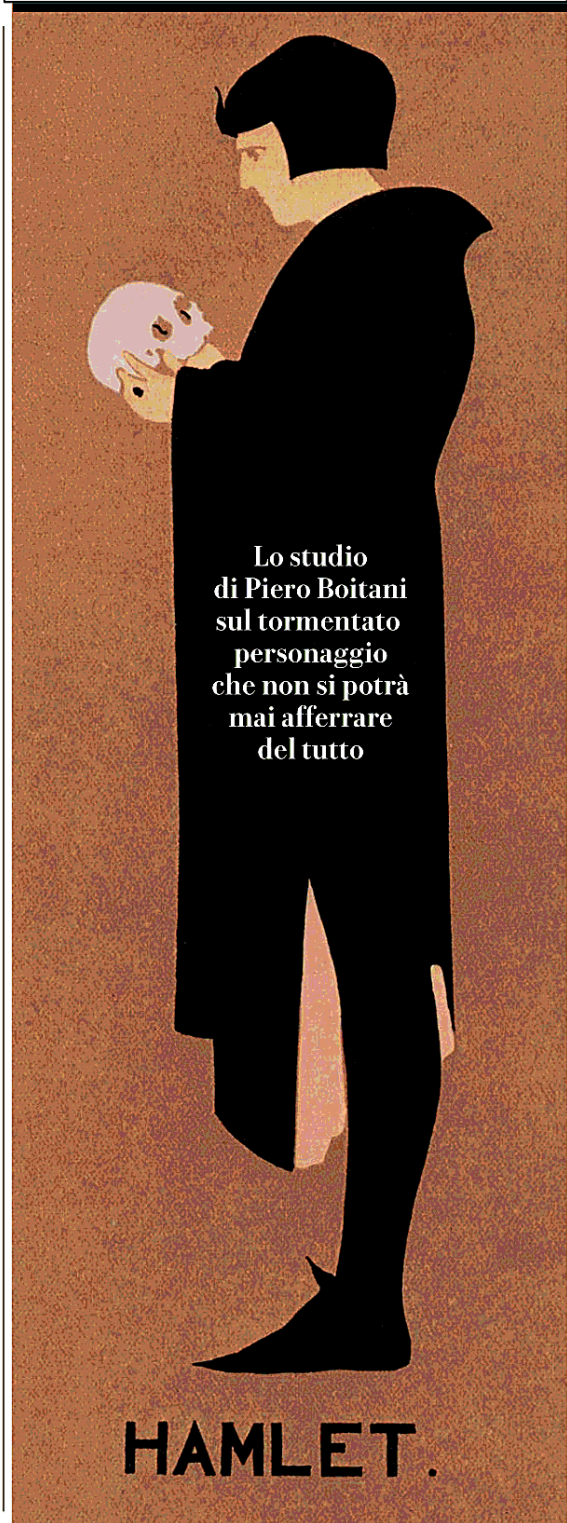


ESSERE O NON ESSERE

# A caccia del fantasma di Amleto

di Nadia Fusini



▼ **L'illustrazione**  
Amleto, 1894, del pittore britannico William Nicholson (1872-1949)

Anna Achmatova e Marina Cvetaeva. Amleto compare, ci ricorda Boitani, anche nelle straordinarie *Ottave* di Osip Mandel'stam nel 1933. Anzi, per dirlo con le sue parole, come fare a non vedere come e quanto questo testo, e questo personaggio "sementino" - è parola di Mandel'stam - nel fondo della nostra memoria culturale?

È a questo "fondo" che attingono scrittori e poeti e filosofi e studiosi della letteratura, che a vario nome e titolo hanno letto e commentato il dramma shakespeariano che del principe porta il nome. Sì che in una specie di ciclo continuo la letteratura produce letteratura, ancora, altra letteratura.

Tali scrittori e poeti e critici e studiosi, con passo lieve e approccio elegante, Boitani li invita tutti a sedere con noi per condividere in una specie di pasto totemico il corpus di Amleto. Perché sì è proprio così, riconosciamolo: non ce ne siamo tutti cibati di quel testo? Perfino chi non l'ha letto, non l'ha forse e comunque divorato? Non se n'è nutrito, magari vedendolo a teatro, al cinema, o sentendone parlare da altri, che ne hanno scritto? Uno psicoanalista, ad esempio, volete che non abbia letto Freud, o Lacan su Amleto? Un poeta volete che non abbia letto come Achmatova gioca con lui nei suoi versi? E un pittore, non avrà visto Ofelia sul letto del fiume?

Se questo piccolo libro - sono solo circa 180 pagine, pensate - è in



Piero Boitani  
**In cerca di Amleto**  
il Mulino  
pagg. 184  
euro 16

VOTO  
★★★★☆

realtà un grande libro è proprio per questo: perché in modo profondo e sapiente ci ricorda come con Amleto personaggio e l'Amleto testo abbiamo "giocato" tutti, ognuno di noi proiettandovi la nostra mente, intrecciandovi i nostri pensieri. Sì che parlare di Amleto è parlare di noi, del patrimonio di immagini e figure che hanno reso grande la nostra cultura e il nostro mondo, e hanno affratellato l'americano Eliot e l'irlandese Joyce, il bielorusso Vygot'skij, il tedesco nazista Carl Schmitt e l'ebreo Walter Benjamin, il ceco Vladimir Holan e il polacco Zbigniew Herbert... Perché è così. E Boitani ce lo ricorda, e conversando con loro ci apre mille altre porte in un testo che resterà se il mondo non finirà per colpa di inetti politicanti che giocano con le bombe... (Chissà se loro l'hanno letto, è una bella lezione sul potere, e sul fatto che non c'è chi vince e chi perde...)

P.S. - Dimenticavo, il libro *In cerca di Amleto* è arricchito da un saggio finale di Pietro Citati comparso sulle pagine di *Repubblica* nel settembre 1997. Un piccolo tributo a un altro amante del principe danese, che al principe ci avvicina come fosse un angelo necessario.

**Leviatano**

## Quelle leggi "invisibili" della massoneria

di Stefano Folli

In apparenza il protagonista di questo libro è il principe siciliano Giovanni Francesco Alliata di Montereale, personaggio misterioso e sulfureo, avventuriero d'altri tempi calato nelle tragedie del Novecento. Ma in realtà costui è il filo conduttore di una narrazione che si dipana tra i misteri, veri o presunti, del nostro paese. Dagli anni del dopoguerra e fino alla sua morte nel 1994, Alliata è il simbolo di quella rete di poteri occulti, autentico cancro delle istituzioni repubblicane, che è stato per decenni, e forse è ancora, l'intreccio politico-affaristico di una certa massoneria deviata con le centrali della criminalità organizzata. *Padri e padrini delle logge invisibili* ricostruisce le vicende oscure che definiscono una "democrazia malata", secondo l'espressione gramsciana. L'autrice è Piera Amendola, nipote di Giovanni che fu, come è noto, una nobile figura dell'Italia liberale pre-fascista; suo zio era Giorgio Amendola, uno dei più intelligenti capi del Pci. Piera è stata negli anni Ottanta responsabile dell'archivio della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 e quindi stretta collaboratrice di Tina Anselmi, che quell'organismo presiedette. Il volume attinge quindi agli atti della Commissione, oltre che ai risultati di numerose inchieste giudiziarie. Il risultato è il racconto avvincente dei delitti perpetrati usurpando spesso il titolo della massoneria. La quale nella sua espressione storica ha contribuito in misura determinante alla fine dei vecchi regimi in Europa, nonché all'unità nazionale in Italia (non a caso, Garibaldi fu uno dei Gran Maestri). Ma qui si parla di deviazioni, di logge sotterranee, di nomi altisonanti che coprono il fango. Il libro va letto pagina per pagina perché risponde a tanti interrogativi e altri ne lascia aperti. Per esempio, non tutto è stato chiarito circa la P2 di Licio Gelli. Non si sa dove sia finita la seconda lista degli adepti segreti, circa 1500 nomi che sembra esistano ma sono spariti. Forse meritava maggiore spazio lo scioglimento della loggia di Gelli, deciso dal governo Spadolini nel 1981. Non fu un passaggio ordinario e nemmeno insufficiente, come si adombra, bensì una discriminante che cambiò l'Italia e per la quale fu necessario estromettere per la prima volta la Dc da Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piera Amendola  
**Padri e padrini delle logge invisibili. Alliata gran maestro di rispetto**  
Castelvecchi  
pagg. 235  
euro 22

**I**ntanto il titolo è perfetto: *In cerca di Amleto*. Risponde precisamente alla postura del ricercatore, il quale se ricerca è perché si trova nella posizione del pellegrino *en quête*, in cerca, appunto, di quel che lo inquieta. O almeno questa è stata nei secoli dei secoli la posa di un certo tipo di studioso, che oggi in ogni modo i parametri universitari della ricerca provano a distruggere, imponendo allo studio metodi quantitativi ciechi e stupidi. Ma tant'è! I tempi sono cambiati e cambieranno ancora...

Nel frattempo, cerchiamo di godercelo questo libro, perché chissà se ne scriveranno più di libri così dotti e sapienti e umili nell'ammissione che forse nella ricerca la strada è tutto. E i frutti non sono alla fine, ma nel percorso.

*In cerca di Amleto* significa che chi scrive, in questo caso Piero Boitani, insigne anglista e comparatista, sa che Amleto (il testo) non lo si potrà afferrare mai tutto, non solo perché Amleto è un testo in cui abita un fantasma - quello del padre che sappiamo quanto inquieta il giovane principe! Ma perché Amleto (il personaggio) è un fantasma che abita le nostre menti, così come ha abitato le menti di chi prima di noi s'è appassionato al personaggio. Piero Boitani sa tutto questo, perché corteggia Amleto da

*Un eroe spregiudicato e folle, un'entità che abita le nostre menti*

tanto tempo, e sa che Amleto - se l'ha scritto a Londra William Shakespeare alla fine dell'epoca elisabettiana, sull'orlo di quella giacomiana, che si presentava ai tempi come un trapasso vertiginoso, epocale, con un cambio di dinastia al potere che faceva tremare i piti; appunto, se l'ha scritto Shakespeare, è anche vero che l'hanno riscritto a migliaia scrittori e poeti dopo Shakespeare.

Ma prima ancora di venire al nostro Amleto shakespeariano, a mo' di incipit, Boitani ci ricorda la *quête* di Giorgio de Santillana e Hertha von Dechend, che sortisce nel Mulino di Amleto, dove si viaggia verso la Finlandia, l'Iran, l'India, e indietro nel tempo verso Sansone e Socrate, Prometeo e Gilgamesh. E si incontra un eroe spregiudicato e folle, che non è l'eroe malinconico che prende tale posa in epoca *early modern*. Con Shakespeare semmai la vicenda trasporta sempre più il personaggio verso la tragedia del pensiero, e dove si dice pensiero, la malinconia è alle porte. Come ben coglie Goethe. Insieme con Hegel. E Schlegel. E Nietzsche. E Freud. E se per quello Dostoevskij, e Blok. Anche se Blok mette non Amleto, ma Ofelia al centro della *Canzone* che le rivolge nel 1902. Come del resto fanno

HAMLET.

© RIPRODUZIONE RISERVATA